

Ci Licio

ANCHE LICIO GELLI TRA I FASCISTI DI SPAGNA
LA GUERRA STRANA E ATROCE SU RADIOTRE

C'era anche Licio Gelli, il deus della P2, a combattere nella guerra civile spagnola, naturalmente dalla parte dei franchisti: aveva 16 anni e come nome di battaglia l'esercito italiano (ufficialmente non coinvolto nella guerra ma ben presente sotto le insegne fasciste) gli diede il nome di Lucio Gommina. Lo racconta lui stesso nella programma che, realizzato da Marco Dolcetta, inizia oggi su Radio3Rai, alle 14.30, nello spazio del Terzo Anello. Nell'aprile di settant'anni fa la città simbolo della resistenza internazionale al fascismo franchista, Guernica, veniva rasa al suolo da aerei nazisti dando inizio alla disfatta delle brigate repubblicane giunte da tutto il mondo. «Una storia terribile



che rievoco attraverso le voci dei protagonisti - spiega Dolcetta - Persone che hanno combattuto, sui rispettivi fronti, ancora vive come Gelli e come Francesco Pesce che era nelle brigate Garibaldi in Spagna e poi in Italia. Molte anche le testimonianze che ho recuperato dagli archivi Rai come il mitico comandante comunista Vittorio Vidali e l'inviato di guerra Indro Montanelli». Una guerra civile frontale, durissima, decisiva per la storia europea. Ma con alcune «incongruenze» rivelate dai testimoni raggiunti da Dolcetta. «In particolare mi ha colpito il fatto che gli spagnoli, sia franchisti che repubblicani, combattevano dal lunedì al venerdì e poi si fermavano il sabato e la domenica per tornare in famiglia mentre i volontari stranieri restano a combattere sul loro territorio». Anche questa è storia...

Lorenzo Neri

POPULAR MUSIC Con il rock è forse finita la solitudine dell'autore: da Simon e Garfunkel a Jagger e Richards. Ma in passato avevano lavorato in due Brecht e Weill, oppure Prévert e Kosma. Ora tocca a Chris e Carla in arrivo in Italia

di Giancarlo Susanna



Sony e Cher in una foto d'epoca. Sotto, Simon e Garfunkel. Nel basso pagina, Chris e Carla

IL FESTIVAL Da oggi fino al 25 marzo
**Africa e non solo:
tutto il cinema a Milano**

Gran cartellone per il Festival del cinema africano, Asia e America Latina organizzato dal Centro Orientamento Educativo che apre oggi a Milano la sua 17a edizione (chiuderà il 25 marzo). L'edizione inaugura anche una sezione Extra A riservata ai registi italiani che affrontano il tema dell'immigrazione in Italia. La sezione del Concorso lungometraggi, che propone 10 opere, accoglie per la prima volta la cinematografia filippina con Batad di Benji Garcia. Sempre in concorso, segnalazioni per *Ezra* del nigeriano Newton I. Aduaka, vincitore dell'ultimo Fespaco di Ouagadougou, *El rey de San Gregorio* del cileno Alfonso Gazitua e *Tendress de loup* del tunisino Jilani Saadi. Al grande regista burkinabé Idrissa Ouedraogo è dedicata una personale. Molto interessante come sempre la sezione di cortometraggi africani. Mentre nella panoramica sul cinema africano sarà proposto *Indigènes* di Rachid Bouchareb, candidato all'Oscar come miglior film straniero. Come di consueto c'è anche uno Spazio Scuola con proiezioni per gli studenti. La serata inaugurale avrà, per la prima volta, come protagonista la musica. Con un concerto (stasera al Teatro dal Verme) del quartetto jazz nippo-argentino Gaia Cuatro. Ulteriori e più dettagliate informazioni sul sito www.festivalcinemafriano.org, oppure telefonando allo 02.6696258.

Due è meglio di uno, sembrano volerci dire Chris Eckman e Carla Torgerson, nucleo fondatore dei Walkabouts e titolari di una nutrita produzione come duo. E d'altra parte, ripercorrendo sul filo della memoria la storia ormai molto lunga della popular music, non possiamo che essere d'accordo con loro. Scrivere canzoni, per cominciare, sembra un'attività particolarmente

Il rock in due è meglio che da soli

adatta allo scambio tra due persone e non è detto che necessariamente una si occupi dei testi e l'altra della musica. Il caso più illustre e importante in questo senso è quello di John Lennon e Paul McCartney, che almeno nella prima parte della loro travolgente carriera erano abituati a costruire insieme il repertorio dei Beatles. Prendete ad esempio *We Can Work It Out*: le strofe, incalzanti e positive, sono di Paul; il ritornello, malinconico e pessimista (è anche in tre quarti), è di John. I fans dei Rolling Stones non si sentano trascurati, perché anche Mick Jagger e Keith Richards hanno collezionato una serie più che ragguardevole di classici. Tra le altre coppie di ferro della canzone, per lo più legate allo schema parole o musica l'altro, spiccano i nomi di George Gershwin e di suo fratello Ira, di Sammy Cahn e Jimmy Van Heusen (prediletti dal grande Frank Sinatra), di Richard Rodgers e Lorenz Hart, di Kurt Weill e Bertolt Brecht, di Joseph Kosma e Jacques Prévert (molti considerano *Les feuilles mortes* la più bella canzone d'amore di tutti i tempi), di Burt Bacharach e Hal David, di Carole King e suo marito Gerry Goffin (i loro successi non si contano), di Pomus e Shuman (ricordiamo almeno *Save The Last Dance For Me*), di Barry Mann e Cynthia Weil, di Elton John e Bernie



Taupin, che si conobbero grazie a un annuncio su una rivista musicale britannica, di Boudleaux e Felice Bryant, marito e moglie prediletti da un'altra coppia celebre, gli Everly Brothers. Questi ultimi, protagonisti di una miriade di hit da classifica tra la fine degli anni '50 e l'arrivo dei Beatles negli Stati Uniti, ci permettono di passare a un altro tipo di coppia, che non sempre coincide con quelle degli autori. In alcuni casi - da Sony & Cher agli inglesi Richard & Linda Thompson (folk rock ad altissimo livello) transitando dalle parti di Simon & Garfunkel e Marvin Gaye e Tammi Terrell (*Ain't No Mountain High Enough* è un brano presente in almeno un paio di colonne sonore hollywoodiane), ovvero dell'aristocrazia della Motown - l'au-

I Beatles sono un caso a parte, ma Lennon e McCartney sono stati la coppia più geniale della storia del rock. Anche Nash e Crosby...

tore è uno solo e il duo si propone come esecutore, in altri - e qui ci tocca citare di nuovo i Beatles e i Rolling Stones - il duo è inserito all'interno di una band e ne diventa l'indiscutibile motore. Gli Everly Brothers sono il prototipo cui si ispirarono i giovanissimi Paul Simon e Art Garfunkel, tentando la carta degli amori adolescenziali e facendosi chiamare Tom & Jerry. Non ci furono riscontri, ma quando Simon & Garfunkel registrarono il loro ultimo album in studio, il plurimilionario *Bridge Over Troubled Water*, vollero rendere un omaggio a Don e Phil Everly reinterpretando uno dei loro cavalli di battaglia, *Bye Bye Love*, firmata, guarda caso, dai già citati coniugi Felice e Boudleaux Bryant. La storia della soul music ha altre coppie brillanti, naturalmente: oltre a Marvin Gaye e Tammi Terrell, gli esplosivi Sam & Dave e i micidiali Otis Redding e Carla Thomas. Quest'ultima, tanto per confonderci e dimostrarci che, almeno nella musica, le coppie sono assolutamente libere, ha inciso anche dei brani e fatto dei concerti con il padre Rufus. E già che ci siamo, perché non citare un duo militante nel movimento di liberazione omosessuale? Si tratta di due cantautrici di area folk rock - Amy Ray ed Emily Saliers - che da molti anni lavorano con il no-

me di Indigo Girls. Impossibile a questo punto non tirare in ballo due eroi del folk rock a stelle e strisce più nobile e puro: David Crosby e Graham Nash, che hanno fondato la loro collaborazione artistica su un'amicizia solida e collaudata. Visti e ascoltati di recente anche in Italia, si erano anche presentati alle elezioni presidenziali negli USA. Come Presidente e Vice? Certo: un giorno uno e un giorno l'altro. Ultimi, ma non meno bravi i due fratelli per eccellenza del folk inglese: Robin e Barry Dransfield. Chi ha occhi e orecchie molto attenti ricorderà Barry come componente (cantante e violinista) della ciurma del Bounty nella versione cinematografica più recente, quella con Mel Gibson nel ruolo di Fletcher Christian.

Conoscete le Indigo Girls? Duo militante nella lotta di liberazione omosessuale. Da anni fanno ottima musica



«Dopo le cupezze politiche dell'ultimo disco con i Walkabouts - Acetylene - volevamo dar voce a pensieri più intimi e sereni»

IL TOUR La coppia di artisti, anima dei Walkabouts, portano in Italia l'aria di Seattle. In due sul palco, poche chitarre e meno durezze
Chris e Carla: dopo la politica, un po' di sogni dolci e privati

Quella che ci stiamo lasciando alle spalle è stata una stagione piuttosto avara di concerti, soprattutto per quel che riguarda il circuito indipendente. Anche per questo ci sembra sia giusto segnalare i concerti che Chris Eckman e Carla Torgerson, fondatori ai primi anni '80 dei leggendari Walkabouts, la band più gloriosa e longeva di Seattle, terranno da noi. Chris & Carla hanno sempre mantenuto in attività un loro progetto parallelo, più intimo e legato ai canoni della canzone d'autore e questa volta ci proporranno molti brani di *Fly High Brave Dreamers*, il loro nuovo album, pubblicato dalla tedesca Glitterhouse e regolarmente distribuito in Italia. Chris & Carla saranno in concerto il 23 marzo '07 al Naima Club di Forlì, il 24 a La Palma di Roma e il 25 al Freak Live Club di Grandate (Co).

Sul palco sarete soltanto voi due o avrete

un gruppo? Saremo solo noi due. Abbiamo chitarre acustiche ed elettriche, una piccola tastiera e due voci, ma anche così siamo in grado di fare un bel po' di rumore!
Chi sono i "sognatori coraggiosi" cui è intitolata non solo una vostra canzone, ma anche tutto l'ultimo album? In qualche modo siamo Carla ed io, ma anche qualcuno che accetta la sfida della vita. Ognuno di noi lo fa, ognuno di noi ha dei sogni. Penso che dopo l'ultimo album dei Walkabouts, *Acetylene*, che era che oscuro, pesante e politico, avessimo bisogno di tornare a qualcosa di più ancorato al terreno: piccoli sogni, piccole speranze...
Il progetto di Chris & Carla sembra un rifugio, un luogo di riflessione, lungo il percorso dei Walkabouts. È vero. Per noi è sempre stato un posto in cui le

idee possono essere un po' più piccole e in un certo qual modo anche più sicure. Carla ed io lavoriamo insieme da quasi 25 anni e quando ci troviamo nella stessa stanza, non abbiamo bisogno di discutere su come dovrebbero essere le cose o su come sono state in passato. Lavoriamo insieme e in questo modo abbiamo una comunicazione molto diretta.
È vero che *Fly High Brave Dreamers* è più aperto e positivo dell'ultimo *Walkabouts*, ma in una canzone, *Raise Them Hands*, riemerge la vostra visione degli Stati Uniti. In poche righe nomini John Glenn, Ronald Reagan e Charles Manson. In effetti *Raise Them Hands* è l'unica canzone che ho scritto all'epoca di *Acetylene*. In un certo senso è il ponte che collega quell'album dei Walkabouts alle canzoni di questo disco, che sono state tutte scritte l'anno scorso. In tutti e due

questi dischi i testi non sono specificamente politici, ma giocano con immagini politiche, sociali o legate alla cultura popolare.
In *Raise Them Hands* compare Richard Manuel, cantante, tastierista e batterista della Band, morto suicida nel 1986. I Walkabouts hanno sempre tenuto presente la musica degli anni '60 e '70. Ne sono stato influenzato, perché in America ci sono cresciuto, ma non si tratta soltanto di questo. La tradizione della musica americana è molto ricca. Io non sono un purista e non credo che questa sia l'unica tradizione musicale importante, ma in essa ci sono cose straordinarie e la Band per me è sempre stata un gruppo che non si è mai sciolto. Anche se ascolto certi dischi ogni due o tre anni, ogni volta è un'esperienza magica.

g.s.